

INVERTEBRATI
CROSTACEI DECAPODI

A cura di **Ambrosius Josef Martin Dörr**

Nome comune: Gambero turco, Gambero di Galizia, Gambero dalle zampe esili, Gambero pontico

Nome scientifico: *Astacus leptodactylus*
Eschscholtz, 1823

Nome comune in inglese: Narrow-clawed crayfish

Note tassonomiche

Classe: Malacostraca

Ordine: Decapoda

Famiglia: Astacidae

Morfologia

La lunghezza corporea massima è di circa 25 cm con un peso di 200-250 g. La taglia media riscontrata in natura varia tra i 10 e 15 cm.

I maschi sono di dimensioni maggiori delle femmine e sono riconoscibili dalle loro chele di dimensioni notevoli. Il colore dominante è bruno-giallastro o bruno-rossastro (talvolta con riflessi verdastri) sul dorso, mentre il ventre è più chiaro. Presentano 2 paia di creste post-orbitali, di cui il secondo meno sviluppato. Chele con ganasce senza incisive, strette e più o meno allungate. Rostro con margini dentellati quasi paralleli con un rilievo leggermente dentellato sull'asse. Corpo robusto e fortemente calcificato. Spine lungo il solco cervicale. Pleure del 2° e 3° segmento addominale con margine inferiore munito di un evidente dentello.

Distribuzione geografica

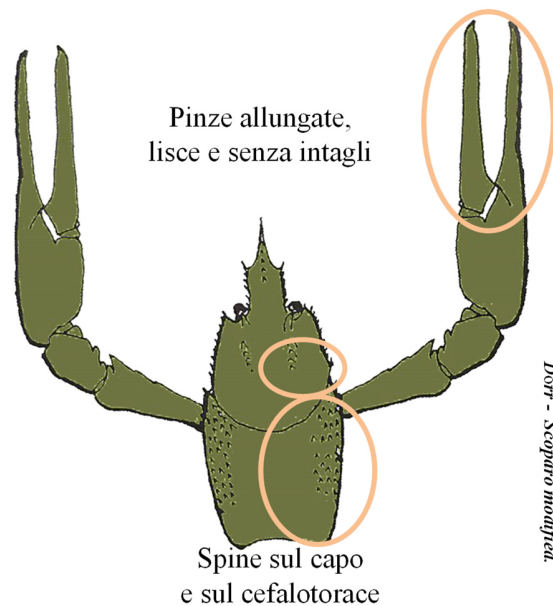
Regione zoogeografica di presenza naturale
Palearctica.

Areale nativo

Regione Ponto – Caspica; del Mar d'Azov e del Mar Nero.



Dörr - Scopuro



Dörr - Scopuro modified

È originario anche della parte europea della Russia e presso Novosibirsk e Tomsk in Siberia. In Europa è indigena per Austria orientale, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Grecia, Moldavia, Romania, Serbia, Slovacchia, Ungheria e Turchia

Areale di introduzione

A partire dal diciannovesimo secolo in tutta Europa (30 paesi) con l'eccezione della Penisola iberica, Norvegia e Svezia. La specie è stata introdotta anche in Armenia, Georgia, Iran, Turchia asiatica, Turkmenistan e Uzbekistan.

Periodo di introduzione in Italia

La prima ondata d'introduzione ha avuto luogo negli anni '70 con esemplari provenienti dalla Polonia e dalla Turchia. La seconda ondata è avvenuta dalla Turchia durante gli anni '80.

Regioni italiane di presenza

La specie è stata riportata per Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia e Umbria.

Distribuzione e status in Umbria

Periodo di introduzione in Umbria

La specie è stata segnalata per la prima volta nel 1998 nel Lago di Piediluco (TR) (Dörr et al., 2001).

Bacini idrici umbri di presenza

Lago di Piediluco (TR).

È sintopico con il gambero rosso della Louisiana ed il gambero americano.

Status

Naturalizzata

Abbondanza e tipo di distribuzione

Localizzata. Poco abbondante.

Modalità di dispersione

In Italia viene tuttora importato dalla Turchia e stabulato in appositi bacini fino alla vendita. Sembra che, in seguito alla fuga da tali bacini, in alcune zone dell'Italia centro-settentrionale si siano costituite delle popolazioni in ambiente naturale.

Biologia ed ecologia

Riproduzione

Specie gonocorica. I maschi raggiungono la maturità sessuale a circa due anni, mentre la femmina è sessualmente matura solo verso il quarto anno di vita. L'accoppiamento ha luogo in autunno e la schiusa avviene tra la primavera e l'inizio dell'estate dell'anno successivo. Il periodo di riproduzione varia a secondo della latitudine. La fecondità e la velocità di accrescimento sono significativamente più elevate delle altre specie indigene europee. Alla fine del primo anno di vita, in condizioni ottimali, i giovani possono raggiungere una lunghezza totale di 5 cm.

Alimentazione

È una specie onnivora anche se la componente predominante è quella animale che negli individui adulti raggiunge l'80%, seguita dai detriti e dalla vegetazione acquatica. La dieta è composta



prevalentemente dallo zoobenthos, ma si nutre anche di pesci malati o morti. E' relativamente attivo anche nelle ore diurne e questo gli permette di utilizzare al meglio la base alimentare.

Habitat nell'areale nativo

Predilige i grandi corsi d'acqua a corrente debole, i laghi e gli stagni naturali ed artificiali, ma vive anche in acque salmastre. Lo si riscontra anche nei canali e nelle zone paludose.

Habitat nell'areale di introduzione in Italia e in Umbria

Ambienti lentic.

Caratteristiche biologiche ed ecologiche che ne determinano l'invasività

Si adatta bene ad una vasta gamma di condizioni ambientali. Tollera bene forti carichi di inquinanti, basse concentrazioni di ossigeno disciolto ed elevati sbalzi termici stagionali.

Invasività e vettori di introduzione

La specie sembra provenire dalla Galizia (Spagna) e da lì anche il nome. Il gambero turco è stato introdotto per sostituire le popolazioni delle specie europee in forte declino a causa della peste del gambero, poiché ritenuto immune alla malattia.

Invasività generale

Media.

Invasività in Umbria

Bassa.

Vettori e modalità di introduzione

In Umbria è presente nel Lago di Piediluco (TR) e sembra provenire per immissione volontaria o per propagazione naturale dal Lago del Salto (RI) situato a monte dell'invaso.

Impatti e rapporti con specie, habitat ed ecosistemi autoctoni

Impatto sanitario e socio-economico

La specie non sembra essere un rischio dal punto di vista sanitario. In ragione del suo buon tasso di accrescimento e della sua resistenza alle malattie è, tra i gamberi d'acqua dolce europei, quello che meglio si presta all'allevamento a fini alimentari: in Italia è quello che presenta la produzione più elevata (circa 20 t annue).

Impatto su altre specie e popolazioni

Può competere con gamberi autoctoni ed alloctoni grazie alle sue relativamente grandi dimensioni, soprattutto se costituisce dense popolazioni.

Impatto su habitat ed ecosistemi

In Italia non sembra causare danni rilevanti agli ecosistemi. Non presenta attività fossoria trovando rifugio negli anfratti tra la vegetazione acquatica e detriti sommersi.

Metodi di controllo

Non esistono metodi di controllo particolari se non quelli adoperati per le altre specie di gamberi alloctoni. Per un contenimento della specie si può procedere con trappolaggio intenso e/o con immissione di predatori indigeni (pesci carnivori). In casi estremi si può anche eradicare svuotando (asciugando l'invaso se di dimensioni ridotte) l'ambiente dove è presente.